

saggi che affrontano argomenti scomodi



EUTANASIA

adesso ci sono anche le istruzioni per l'uso

di Marina Speich

In Italia la legge considera l'eutanasia un reato. Eppure da alcune ricerche emerge che ai malati terminali già vengono somministrati farmaci letali. Ora un editore ripubblica un classico della "dolce morte". Che sfata diversi tabù.

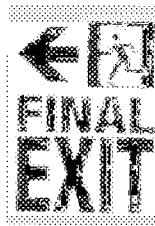
Questo è un argomento tabù. Il caso di Piergiorgio Welby, malato terminale di distrofia, con il suo appello al presidente della Repubblica, ha riaperto la discussione sull'eutanasia in Italia. Ma nessuno ha parlato esplicitamente di come si possa mettere definitivamente fine. L'argomento è scomodo, eppure più di dieci anni fa lo ha affrontato Derek Humphry, un giornalista anglo-americano che ha aiutato a morire tre persone - la moglie, il fratello, il suocero - e ha fondato negli Stati Uniti la Hemlock Society, un'associazione che difende il diritto a morire. Adesso la casa editrice Elèuthera ripropone il suo libro, *Eutanasia: uscita di sicurezza. Istruzioni per l'uso, un vero manuale della buona morte*. L'editore italiano ricorda che

● segue

GRAZIA 157

EUTANASIA

«Una iniezione d'aria può provocare una morte indolore?»
«No, la quantità contenuta in una siringa non è sufficiente»



«Ci si può uccidere masticando una capsula di cianuro, come fa James Bond?»
«Sì, ma la morte non è né rapida né indolore»

«Ci si può lasciar morire smettendo di mangiare?»

«No. Una persona di mezza età, per morire così, dovrebbe non mangiare per 40 giorni di seguito»

«È vero che i malati terminali che provano a suicidarsi con i farmaci possono fallire?»
«È accaduto: alcune medicine assunte hanno neutralizzato gli effetti letali degli altri farmaci»

da noi ogni tentativo di eutanasia è condannato come "omicidio del consenziente" e "istigazione o aiuto al suicidio" con pene fino a 15 anni. Derek Humphry non lascia nulla al caso: dalle tabelle che indicano le dosi letali di 18 farmaci ai consigli su come procurarseli, dalla ricerca del medico giusto fino alle istruzioni su come scrivere (e a chi) le proprie ultime volontà.

FALSI MITI. «La gente che vuole togliersi la vita mi scrive quasi ogni giorno con l'intenzione di ricorrere a metodi di cui ha sentito parlare o che inventa da sé. Buona parte del mio tempo lo passo a rispondere: "Non credo sia una buona cosa"», scrive Derek Humphry. La morte provocata dal cianuro, per esempio, è davvero rapida (12 secondi), come appare nei film di James Bond? No, con questo veleno la morte non è sempre sicura. E soprattutto, anche quando è rapida, può essere dolorosa e violenta.

Ma la vera morte in stile hollywoodiano, ripresa da molti film, è quella che utilizza l'iniezione di aria in vena. Ognuno di noi avrà notato che le infermiere sono piuttosto scrupolose nell'eliminare ogni minima bollicina da qualunque sostanza iniettino al paziente. In realtà per essere una strategia letale sarebbe necessaria un'iniezione di aria davvero notevole, almeno 100-200 millilitri.

Anche alcune sostanze chimiche come candeggina o soda caustica non sono efficaci. «Ho sentito raccontare di gente che dopo aver bevuto soda caustica si è gettata agonizzante dalla finestra», dice Humphry. Il colpo di pistola o l'impiccagione sono rapidi e sicuri, ma sono troppo traumatici per parenti e amici. «Questo metodo non è favorito dal movimento per l'eutanasia perché dev'essere eseguito in solitudine, proprio il contrario di quanto sostengono si debba fare i fautori della "buona morte", che pongono come obiettivo la condivisione dell'esperienza dell'eutanasia con i propri cari». C'è anche qualche malato terminale che prova a togliersi la vita con dosi massicce di farmaci da banco. Il rischio è che la morte, comunque non sicura, sia lenta e dolorosa.

LE STRATEGIE PIÙ EFFICACI. Per Derek Humphry solo con le «pillole magiche» a base di acido barbiturico come il secobarbital o il pentobarbital si può ottenere davvero una "dolce morte". Ma il pericolo maggiore è quello di addormentarsi prima di avere assunto una quantità di

farmaci sufficiente, per questo è importante conoscere le dosi giuste. «In Olanda, dove è legale l'eutanasia, i medici iniettano un miscuglio di barbiturici che addormenta il paziente», dice Emilio Coveri, presidente di Exit-Italia l'associazione torinese che si batte per la legalizzazione dell'eutanasia. «Qualche minuto dopo iniettano cloruro di potassio, che provoca un arresto cardiaco. In Svizzera, invece, dov'è possibile il suicidio assistito e il medico non interviene direttamente sul paziente, ma lo assiste, si ricorre a pillole di pentobarbital di sodio: nei primi tre minuti provoca un sonno profondo e in altri 90 secondi provoca il blocco del sistema cardiovascolare».

E IN ITALIA? L'eutanasia è fuori legge e ottenere i farmaci che possono portare alla morte è difficilissimo. Ma ci sono molti medici che aiutano i loro pazienti terminali a togliersi la vita. «Quando sai che un malato si sente intrappolato, senza speranza, e vive una vita che per lui ha perso ogni dignità, non puoi fare finta di niente», racconta un anestesista esperto di terapia del dolore che preferisce restare anonimo. «Il meccanismo è semplice: d'accordo con il paziente e i parenti si raddoppia progressivamente la quantità di morfina. Il paziente dorme, non riprende coscienza fino a quando smette di respirare. In pochi giorni il paziente muore. Io, in 20 anni di lavoro, l'ho fatto tre volte». E non è un caso isolato. Qualche tempo fa l'università Cattolica di Milano ha condotto una ricerca su 259 rianimatori e il 5,6% ha ammesso di aver somministrato farmaci letali ai propri pazienti. E c'è chi dice che in realtà le percentuali sono più alte, almeno il 10%.

Chi non trova un medico accondiscendente, ha un'altra alternativa: ricorrere a un kit per l'eutanasia che contiene tre ampolle di un potente barbiturico e qualche dose di sonnifero. Sono in vendita nelle farmacie in Belgio e in Olanda al prezzo di circa 60 euro. E dal Canada si possono comprare via Internet anche delle "exit bag".

«Ma il fai-da-te è sempre discutibile perché c'è sempre il rischio che non si siano lette bene le istruzioni e il kit non funzioni. Per questo ai nostri soci consigliamo piuttosto di rivolgersi alla Dignitas, un'associazione di Forch, vicino a Zurigo, che ha una clinica che aiuta i malati, anche stranieri, a morire». ■